

Emergenza carceri: in 40 anni nulla è cambiato



GIOVEDÌ 22 APRILE 2010 13:11 TIZIANO SCOLARI



BUSTO ARSIZIO - "E' giusto scandalizzarsi per la morte di Matteo Cucchi, ma quello è solo l'effetto, ragioniamo sulle cause". [La presentazione](#) di "La mia vita dentro" che si è tenuta mercoledì 21 aprile a Busto Arsizio si è trasformata in una riflessione sul carcere di ieri, oggi e domani.

Cos'è il carcere? "Dal punto di vista gestionale **rimane una macchina infernale che demolisce le persone deboli e sensibili e fa diventare i cattivi ancora più agguerriti**". Luigi Morsello sa bene cosa accade quando si chiudono i cancelli. In quarant'anni è stato direttore di sette carceri e funzionario dirigente in altre 22 strutture. Ieri era a Busto Arsizio per presentare "La mia vita dentro" un libro di memorie in cui racconta le facce e le storie di chi dietro le sbarre è costretto a starci. La realtà del carcere è oscura e nascosta agli occhi di chi sta fuori. "Ma non è vero!" si accalda Morsello. "Rimane oscura se i dirigenti decidono di tenere quel mondo separato da quello esterno. Ma **la legge stessa prevede la partecipazione della realtà esterna all'attività educativa del carcere**". Morsello in

quarant'anni ha cercato più e più volte di portare luce nelle celle. "**Nel piccolo carcere di Lodi ho invitato la cittadinanza ad entrare**. Sono venuti in cento". Nel 1972, un secolo fa, ha organizzato un pranzo con detenuti, personali e parenti. A quel tempo ai detenuti non era neppure permesso guardare il telegiornale e i programmi, concessi solo per tre sere a settimana, erano scelti dalle guardie carcerarie.

SITUAZIONE DRAMMATICA

Roberto Ormani, curatore del libro, parla delle scelte che hanno portato alla stesura del testo. "Non è un libro di denuncia perché quelli non servono a nulla. Provocano l'indignazione che dura un solo giorno. Serviva invece un racconto, una favola". Ormani è molto duro sull'attuale situazione delle carceri. "**Da decenni si parla di emergenza, ma poi nulla cambia**. E' questa la cosa drammatica". Nonostante questo le carceri non scoppiano, o almeno non ancora. "La struttura delle carceri funziona perché **le persone che ci lavorano dentro, nonostante tutto, la fanno funzionare**". Anche grazie a una sorta di "carcerite" che prende le guardie che con passione fanno quel lavoro. "E' giusto indignarsi perché Matteo Cucchi è morto. Ma quello è solo l'effetto di una situazione. Delle cause invece non si parla mai, perché è più comodo non parlarne".

BOSSI – FINI LEGGE CRIMINOGENA

Le cause vengono individuate nell'incompetenza di molti direttori e capi dipartimento, nel sovraffollamento delle strutture "che **si previene agendo sulla legislazione, non si combatte quando è già in atto**" dice Morsello e con interventi legislativi. "**Ci sono più di 200 reati che oggi non hanno più senso**, ma che rallentano la giustizia" spiega ancora l'autore del libro "e ci sono anche leggi come la Bossi - Fini che hanno effetti criminogeni". Alla libreria Boragno era presente anche Salvatore Nastasia, direttore della Casa Circondariale di Busto Arsizio, la cui situazione non è diversa da quella degli altri carceri della penisola. Attualmente **i detenuti presenti sono circa il doppio rispetto a quelli previsti**. Questo nonostante la casa circondariale di Busto sia all'avanguardia per quanto riguarda tutta una serie di progetti, anche di inserimento lavorativo. **48 detenuti lavorano all'interno del carcere producendo cioccolato**. "La più grande iniziativa a livello nazionale di lavoro all'interno di un carcere" sottolinea Rita Gaeta, responsabile dell'area educativa. Una piccola luce in un mondo che sembra buio.

tiziano.scolari@yahoo.it